TORINO
Anno 75 Num. 107
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
5 Maggio 1941-XIX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Führer parla al Reichstag

Il bilancio degli ultimi nove mesi di guerra

La nefanda opera incendiaria di Churchill nei Balcani - Il necessario intervento dell'Italia in Grecia
Il generoso sforzo italo-tedesco a favore della Jugoslavia infranto dal colpo di stato - La rapida e felice conclusione della campagna balcanica dovuta in gran parte alla lotta sostenuta per sei mesi dall'Italia
Il Reich e i suoi alleati costituiscono una potenza superiore ad ogni possibile coalizione nel mondo

Berlino, 5 maggio.

L'Opera Kroll, nella quale ieri si è riunito il Reichstag per ascoltare il discorso di Hitler è stata la mèta di tutti i berlinesi. Le organizzazioni del Partito facevano ala nelle vie adiacenti la Cancelleria sino al Tiergarten. Poco prima delle ore 18 il Führer ha lasciato la Cancelleria e si è recato, fra le incessanti entusiastiche acclamazioni della immensa folla, all'Opera Kroll. Alle 18 precise il Führer è entrato nella sala. Il Maresciallo del Reich Hermann Goering, presidente del Reichstag, ha aperto la seduta.

Le responsabilità di Churchill

Il Führer ha iniziato il suo discorso facendo un ampio resoconto degli avvenimenti intercorsi dall'ultima seduta del Reichstag del luglio 1940 prospettando poi, in maniera convincente, gli sviluppi di un avvenire che la volontà di vittoria della Germania sta preparando.

Ricorda i vari tentativi per giungere ad una intesa con l'Inghilterra affermando che essi fallirono in seguito alle macchinazioni della cricca capeggiata da Churchill e appoggiata, in tutti i modi, dalla internazionale ebraica e capitalistica.

«Il piano di Churchill di schiantare la Germania — osserva il Führer — venne annientato in tappe successive dalle Forze Armate del terzo Reich, scese in campo per difendere la libertà del loro paese e con ciò anche la libertà del continente».

Accennando ai successivi appelli, e più precisamente a quello lanciato il 10 maggio 1940, dopo la sconfitta della Francia, ricorda che tale appello venne particolarmente interpretato come un segno di debolezza e come, addirittura, una manifestazione di viltà. Anche gli ammonimenti ripetutamente rivolti ai dirigenti britannici per la condotta della guerra ebbero sempre risultato negativo. Churchill, tra gli altri, si rifiutò di prendere in considerazione l'ammonimento di non effettuare bombardamenti notturni contro la popolazione civile e ora l'isola britannica ne subisce le conseguenze.

A questo punto il Führer espone, brevemente, quelli che erano gli obbiettivi della politica tedesca nei Balcani, sottolineando che il Reich non ebbe mai in quel settore mire egoistiche e tanto meno aspirazioni territoriali.

«Esso si proponeva unicamente — dice il Führer — di allacciare ed approfondire i rapporti economici coi singoli Stati, nell'interesse di ciascuno e di tutti. La politica tedesca era fondata sulla realtà di interessi evidenti. La Germania è uno Stato industriale al quale necessitano i generi alimentari e materie prime. Gli Stati balcanici sono, invece, paesi eminentemente agricoli ai quali occorrono prodotti industriali. Le due economie si integrano a vicenda onde ne deriva la possibilità di scambi economici ampi e intensi. L'Inghilterra e l'America, che rinfacciavano alla Germania la volontà di una illecita penetrazione nei Balcani, avrebbero potuto comparire in quei paesi solo in veste di venditori, ma non mai di acquirenti.

Fu precisamente la saggia, costruttiva, avveduta politica germanica che indusse Churchill ad iniziare la sua nefanda opera sovvertitrice e incendiaria nei Balcani. Uno dopo l'altro, gli Stati balcanici, allettati da promesse e infine anche dalle cosidette garanzie, si lasciarono prendere nella china fatale della politica plutocratica britannica. La Grecia, che meno di tutti gli altri Stati balcanici aveva bisogno di essere garantita dall'Inghilterra, si prestò sino in fondo ai piani criminosi di Londra.

L'intervento italiano in Grecia

«Intendo di rendere omaggio alla verità storica — dichiara il Führer — facendo una distinzione tra il popolo greco e la cricca di dirigenti corrotta, capeggiata dal Re, asservita agli interessi britannici.

«Fu verso la fine dell'estate scorsa che Churchill riuscì a trascinare nel baratro la Grecia. Le conseguenze non tardarono a manifestarsi. Ne derivò, innanzi tutto, una serie ininterrotta di sistematiche violazioni della neutralità. La prima a subire queste conseguenze fu l'Italia la quale, infine si trovò nella necessità, e precisamente nell'ottobre 1940, di sottoporre al governo di Atene delle proposte e di chiedere al medesimo governo le garanzie necessarie onde porre fine ad uno stato di cose divenuto ormai intollerabile. A seguito delle pressioni esercitate dai guerrafondai britannici, le richieste italiane furono respinte e con ciò si pose fine alla pace nei Balcani.

«Le intervenute difficoltà atmosferiche, la neve, la tormenta e le pioggie, unitamente — devo constatarlo per onore della verità storica — ad una resistenza oltremodo valorosa opposta dal soldato greco, lasciarono al governo di Atene tutto il tempo sufficiente per meditare sulle conseguenze della sua sciagurata decisione e per cercare la possibilità di una onorevole via di uscita. La Germania, sperando in cuor suo di potere, non ostante tutto, contribuire ad una rapida, pacifica chiarificazione, rinunciò da parte sua a rompere i rapporti con la Grecia, però — soggiunge il Führer — feci capire chiaramente che noi non avremmo assistito passivamente ad una seconda edizione di Salonicco. Purtroppo, il mio ammonimento, inteso a far comprendere che ero deciso a ributtare gli inglesi in mare in qualunque parte di Europa essi avessero osato porre piede, non fu preso in alcuna considerazione».

Il Führer ricorda quindi, che il ripiegamento della Armata italiana in Africa settentrionale, in seguito ad inferiorità tecnica, indusse Churchill a credere che fosse giunto il momento di trasferire il teatro delle operazioni belliche dalla Libia alla Grecia. Infatti, egli ordinò il trasporto dei carri armati ancora disponibili e delle divisioni di fanteria costituite prevalentemente da truppe dell'Australia e della Nuova Zelanda, e fu convinto di poter quindi tentare il colpo che avrebbe dovuto mettere a ferro e fuoco tutti i Balcani.

Grande errore strategico

«Però, ciò facendo, Churchill commise uno dei più grandi errori strategici di questa guerra. Quando non fu più possibile alcun dubbio circa le intenzioni dell'Inghilterra di insediarsi nei Balcani, intrapresi i passi necessari per concentrare in quei settori di importanza vitale le forze necessarie per fronteggiare qualsiasi sorpresa nemica. Devo qui affermare esplicitamente che ciò non era diretto contro la Grecia. Il Duce stesso non mi ha mai chiesto di mettere a Sua disposizione una sola divisione. Egli era convinto che, con l'inizio della buona stagione, la guerra contro la Grecia sarebbe stata coronata dal successo. Anch'io ero del medesimo parere. Con lo schieramento delle forze tedesche non si trattava dunque di portare un aiuto all'Italia contro la Grecia, ma di una misura preventiva contro il tentativo britannico di annidarsi nei Balcani clandestinamente e cioè all'ombra del conflitto italo-greco e di crearvi una situazione analoga a quella di Salonicco durante la guerra mondiale, avendo però come obiettivo principale l'estensione della guerra.

«Questa speranza fu fondata, tra l'altro, sulla Turchia e la Jugoslavia, due Stati con i quali, sin dall'avvento al potere, cercai di sviluppare proficui rapporti su basi concrete e cioè economiche. La Jugoslavia, o per meglio dire la Serbia, fu dal 1914 al '18 la nostra nemica. La guerra mondiale ebbe anzi il suo inizio a Belgrado. Ciò non ostante, il popolo tedesco, che di natura non è vendicativo, non era animato da sentimenti di odio. Nella guerra mondiale la Turchia fu nostra alleata. L'infelice esito di quella lotta pesava su questo Paese, così gravemente come sul nostro. Il grande, geniale creatore della giovane Turchia diede per primo il meraviglioso esempio di risorsa per gli ex suoi alleati così duramente colpiti dalla cattiva sorte. Mentre la Turchia, grazie al contegno realistico del suo governo, potè conservare l'indipendenza delle proprie decisioni, la Jugoslavia rimase vittima degli intrighi britannici.

Parlando poi della Jugoslavia, il Führer ricorda gli sforzi da lui compiuti per intrattenere anche con quel Paese rapporti cordiali e fecondi.

Il colpo di stato jugoslavo

«Tali sforzi vennero raddoppiati quando, a seguito degli intrighi britannici, il cielo balcanico incominciò ad oscurarsi e furono raddoppiati nella speranza e col proposito di preservare quel Paese da una catastrofe. Nel corso di numerosi convegni e colloqui, il Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, sottopose al governo di Belgrado, proposte così generose e leali che, alla fine, perfino nella capitale jugoslava le correnti favorevoli ad una stretta collaborazione con le Potenze dell'Asse sembrarono guadagnar terreno. Era nostro sincero e fermo intendimento di porre fine anche al conflitto con la Grecia, ben inteso tenendo conto delle legittime rivendicazioni dell'Italia, ed era pure nostro intendimento di rendere possibili una sempre più stretta collaborazione con la Jugoslavia. Il Duce non solo diede la sua adesione al tentativo di inserire la Jugoslavia nella feconda orbita dell'Asse, e ciò in una comunanza di interessi politici e diretti a fine di pace, ma ci diede altresì il suo pieno appoggio.

«In tal modo, fu possibile indurre il governo di Belgrado ad aderire al Patto tripartito, Patto che non conteneva imposizioni di sorta, ma che, al contrario, offriva alla Jugoslavia soltanto dei vantaggi. Per amore della verità storica, si deve infatti sapere che il Patto, con i suoi relativi accordi suppletivi, non vincolava la Jugoslavia a nessun obbligo di aiuti alle Potenze dell'Asse. Al contrario, essa ottenne dalle Potenze del Tripartito la solenne assicurazione che non solo non sarebbero state avanzate nei suoi confronti richieste di aiuto, ma che, anzi noi saremmo stati disposti perfino a rinunciare ad ogni trasporto di materiale bellico attraverso il suo territorio. Non basta. Dietro richiesta di Belgrado, venne stabilito che, nel caso di una revisione territoriale, la Jugoslavia avrebbe avuto uno sbocco sull'Egeo, sbocco che avrebbe compreso, fra l'altro, Salonicco. Due giorni dopo la firma del Patto, ebbe luogo il colpo di stato organizzato ed attuato da un pugno di prezzolati avventurieri. Dinanzi a un simile atto non ci restava che agire prontamente ed inesorabilmente. E così fu fatto. Fui in grado di prendere quella rapida decisione — osserva più oltre il Führer — anche perchè sapevo di potere contare, fra l'altro, sulla comprensione incondizionata della Bulgaria e dell'Ungheria, entrambe vecchie nostre alleate della guerra mondiale».

Adolfo Hitler, a questo punto, parla diffusamente delle direttive generali per le operazioni contro la Jugoslavia e la Grecia da lui impartite in data 27 marzo, sottolineando il fatto che fu necessario organizzare, dall'oggi al domani, una grande offensiva del tutto imprevista. La soluzione del problema sarebbe stata estremamente difficile senza il contributo dato dall'Ungheria e senza il leale atteggiamento della Romania.

Le operazioni balcaniche

«Secondo accordi in precedenza intervenuti coi nostri Alleati — dichiara quindi il Führer — le Forze armate italiane, partendo dal loro fronte Giulio e seguendo la costa, si proponevano di marciare in direzione dell'Albania e di qui, passando per Scutari, effettuare il collegamento con le forze germaniche e di scardinare, infine, i capisaldi jugoslavi al confine jugoslavo-albanese, di rimpetto a Skoplie, per congiungersi quindi con l'armata germanica ivi in marcia, frantumando infine il fronte greco in Albania stessa e, possibilmente, aggirando le forze nemiche, esercitare una pressione verso il mare. In relazione con queste operazioni si dovevano anche occupare le isole della Dalmazia e dello Jonio e conquistare in tal modo tutti i gangli vitali del nemico. Anche fra le due armi aeree erano stati conclusi accordi per una reciproca collaborazione. Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti secondo i piani prestabiliti, malgrado le enormi difficoltà del terreno.

«Speciale menzione in questo teatro di guerra meritano i carristi, i conduttori delle colonne motorizzate, di rifornimento, di artiglierie e la difesa contraerea. I nostri genieri hanno scritto nella lotta contro le posizioni fortificate, nella costruzione di ponti, di strade, una magnifica pagina di gloria. Particolare elogio meritano pure le truppe addette al servizio delle comunicazioni. Su strade impraticabili, sfondate e distrutte dalle esplosioni, su frane e sentieri angusti tracciati sulle rocce, su torrenti impetuosi, ponti frantumati, passi altissimi e dorsi nudi di rupi, questa marcia trionfale ha messo fine alla guerra in due Stati in appena tre settimane.

«Noi siamo — dichiara a questo punto il Führer — consapevoli, che il merito di questo successo spetta in gran parte alla nostra alleata Italia, che in una lotta di sei mesi, sostenuta in condizioni difficilissime e con grandi sacrifici contro la Grecia, non soltanto paralizzò la massa principale delle formazioni greche ma soprattutto le indebolì al punto di renderne il crollo di per sè inevitabile».

«Anche l'Armata ungherese ha riconfermato la sua antica fama militare. Essa occupò la Bacska e, con formazioni motorizzate, proseguì oltre la Sava.

«La giustizia storica impone di constatare che, tra gli avversari avuti di fronte, particolarmente il soldato greco ha combattuto col massimo sprezzo della morte. Esso capitolò soltanto quando una ulteriore resistenza era diventata impossibile e quindi inutile. Sono però costretto a parlare anche di un altro avversario. Come tedesco e come soldato considero indegno l'oltraggiare un nemico coraggioso. Mi sembra però necessario difendere la verità contro le millanterie di un uomo che, come soldato è stato un miserabile politicante e come uomo politico un miserabile fantoccino. Il signor Churchill, che volle questa lotta, cercò anche qui, come a Dunkerque, di dire qualcosa che forse, presto o tardi, potesse a furia di menzogne, essere cotata ad un successo. Churchill ha raccontato, fra l'altro, che i britannici, dopo aver ucciso masse enormi di tedeschi, fecero dietro front, mordendo dinanzi al macello da essi provocato. In altre parole, gli australiani e i neozelandesi si troverebbero anco-

La situazione

Il discorso del Führer al Reichstag nel suo ampio esame dei precedenti della campagna balcanica è il più formidabile atto d'accusa contro il bellicismo di Churchill e soci esagitati dalla bramosia di allargare l'incendio per arrestare la superiorità delle forze dell'Asse. Il lento atteggiamento e il sincero desiderio dell'Italia e della Germania di preservare i Balcani dalla guerra hanno avuto il più significativo risalto di fronte al cinismo del più puritano della banda, di quel lord Halifax che ha vantato il successo della Gran Bretagna nel fatto di avere imposto un fronte di guerra che l'Asse non voleva! Ma ormai giustizia è fatta. Il Popolo italiano è commosso e grato verso Hitler per i frequenti suoi riferimenti ai sacrifici italiani e alla loro importanza per la comune vittoria: dall'ottobre l'Italia ha sostenuto una durissima battaglia i cui risultati hanno pesato risolutivamente per gli eventi successivi. Così pure aperto è stato il riconoscimento dei diritti italiani allo spazio vitale nelle zone che sono state teatro degli ultimi avvenimenti. Le vere alleanze si temprano nei periodi di prova, ma si consolidano nei giorni di vittoria; questo è il caso dell'alleanza italo-tedesca. Hitler, secondo il suo stile, non si è abbandonato a indicazioni programmatiche sugli sviluppi futuri degli avvenimenti; siamo in guerra, e sono i fatti militari che contano. La lotta contro la plutocrazia giudaica per l'instaurazione di un nuovo ordine politico e sociale verrà condotta con estrema energia; l'Asse possiede tali risorse militari, economiche e morali da superare qualsiasi concepibile coalizione di forze nel mondo. L'avvertimento è chiaro e preciso.

* *

Da tre notti Liverpool, il maggiore porto britannico, data la posizione eccentrica di Londra, è sottoposto a tremendi bombardamenti che durano parecchie ore. Da qualche settimana l'aviazione germanica ha adottato una nuova tattica, il che non significa affatto che le precedenti non dessero ottimi risultati, ma in guerra bisogna colpire il nemico con metodi diversi: le bombe non cambiano, muta la loro distribuzione. Per parecchi notti di seguito si bombarda prevalentemente lo stesso centro; così è avvenuto per Plymouth e Portsmouth, così avviene ora per Liverpool. Queste città coi loro aggregati industriali e portuali sono ridotte dopo una cura ebdomadaria a veri scheletri e molto più difficile è il risanamento, sia pure parziale, delle loro ferite. Ciò non esclude nuove tattiche o l'alternarsi con quelle antiche.

* *

Roosevelt vuol proprio convincere i suoi concittadini della necessità della guerra; in un altro discorso ha detto che la guerra minaccia di travolgere tutto il sistema per cui l'America combattè nel 1917 e che gli Stati Uniti sono pronti a combattere per mantenere quell'ordine di vita per il quale Wilson intervenne nell'altro conflitto. A noi sembra che un discorso simile coi suoi riferimenti all'altra guerra e collo scomodare la sua rimpianta memoria di Wilson dovrebbe costituire una propaganda a rovescio. Ma come valutare la logica americana?

* *

Non abbiamo la più lontana idea delle qualità di Jimmy Roosevelt; ma per faccia tosta è degno erede delle virtù paterne. Doveva partire come maggiore per la Jugoslavia; ma questa si è volatilizzata a dispetto dei piani di Donovan; allora egli parte per Ciung-King per inspirar fiducia, attraverso qualche assegno, in Ciang-Kai-Scek e nella di lui consorte, funesta inspiratrice della politica cinese degli ultimi anni. Ma il cuore di Jimmy è per l'Europa; siccome oggi nelle attuali condizioni non vi può metter piede, vuole visitare il posto più vicino in possesso degli inglesi. Jimmy si recherà al Cairo. Lo consigliamo a far presto; egli è giovanilmente irrequieto, vuole vedere cose interessanti ed emozionanti. Il Cairo è un posto d'osservazione in cui non mancheranno dei brividi.

* *

Le informazioni sull'Iraq sono scarse; per la sua posizione geografica, per i vantaggi evidenti della propaganda britannica, non c'è da stupirsene. Ma il fatto prodigioso è che nell'Iraq si combatte accanitamente contro gli inglesi.

a. s.

Il Duce sul fronte greco

Alla vigilia del crollo dell'esercito ellenico, il Duce esamina, nel settore di monte Narta, il campo dell'azione imminente. (Telefoto)

Il Fondatore dell'Impero segue da un osservatorio, nella zona di Logora, lo svolgersi delle operazioni. (Telefoto)

Centinaia di aerei bombardano Liverpool

I depositi di approvvigionamenti e i bacini di carenaggio in preda alle fiamme - Numerose altre città inglesi sotto il martellamento germanico

Berlino, 5 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato ieri nel pomeriggio:

«Parecchie centinaia di aerei da bombardamento hanno bombardato, nella scorsa notte, per diverse ore, con ottimi risultati, il porto di approvvigionamenti di Liverpool. Negli impianti sulle rive orientali della Mersey, nei bacini di carenaggio, granai e depositi di lana, ed in altri importanti obiettivi bellici, sono stati provocati numerosi vasti incendi. Altri incendi, di imponenti proporzioni sono stati provocati in zone limitrofe.

«Un altro importante posto di trasbordo sulla costa occidentale dell'Inghilterra centrale, è stato colpito con bombe di grossissimo calibro. Inoltre efficaci attacchi aerei sono stati condotti contro la zona portuale e gli stabilimenti industriali di Middlesborough, sulla costa orientale britannica, come pure contro una fabbrica di armamenti ed un aeroporto notturno nell'Inghilterra meridionale.

«Nell'Africa settentrionale, le forze del Corpo Tedesco dell'Africa, penetrate nelle fortificazioni di Tobruk hanno nuovamente respinto contrattacchi dei britannici, sostenuti da carri armati. Negli scorsi giorni sono stati distrutti, in questi combattimenti, sedici carri armati nemici e sono stati presi parecchi cannoni. Nel corso del due maggio, formazioni di apparecchi da picchiata tedesche ed italiane, appoggiate da aerei da combattimento e da aerei distruttori, hanno più volte attaccato gli impianti portuali e le fortificazioni di Tobruk, con evidenti risultati. Essi hanno bombardato postazioni di artiglieria, carri armati ed ammassamenti di truppa. Nel porto di Tobruk, una grossa nave da carico ha riportato gravi danni dopo essere stata centrata con bombe.

«Nel Mediterraneo Orientale, l'arma aerea tedesca ha affondato, il tre maggio, nel golfo di Suda, nell'isola di Creta, una nave mercantile di diecimila tonnellate ed ha gravemente danneggiato un secondo grosso bastimento. Sull'isola di Malta, formazioni di aerei da combattimento e da picchiata tedeschi hanno attaccato le attrezzature portuali di La Valletta ed hanno centrato colpi in pieno nei cantieri statali, in depositi di carburante, postazioni di artiglieria contraerea e bacini.

«Il nemico ha gettato, nella scorsa notte, con deboli forze, un piccolo numero di bombe dirompenti ed incendiarie in diverse località della Germania occidentale, senza causare danni militari nè all'economia bellica. La popolazione civile ha avuto alcune perdite tra morti e feriti. Caccia notturni ed artiglieria della Manica, hanno abbattuto un apparecchio da combattimento nemico ciascuno».

Un testimonio oculare descrive al *D.N.B.* nel modo seguente l'ultimo bombardamento di Liverpool, effettuato dall'arma aerea tedesca:

«Sulla riva occidentale del Mersey sono situati gli impianti portuari, i bacini di carenaggio e i depositi centrali, già messi a dura prova durante i passati attacchi. E le conseguenze dell'attacco della scorsa notte saranno ancora più gravi, perchè, già dalla mezzanotte, lungo tutta la riva del Mersey, gli incendi compivano la loro opera di distruzione e si intensificavano di minuto in minuto. Con carico completo, i nostri apparecchi hanno lasciato le loro basi, attraversando una leggera coltre di bruma, che cominciando dalla Manica si stendeva sopra tutto il territorio britannico, che già intravedevamo. Eravamo ancora lontani dal nostro obiettivo, ma potevamo già notare gli effetti terribili delle bombe lanciate dagli apparecchi che ci avevano preceduti. Come delle immani torcie luminose si elevavano verso il cielo notturno i fasci di fiamme emanate dagli incendi. Avvicinandoci a Liverpool, gli scoppi delle bombe di grosso calibro illuminavano, con sinistri bagliori, per degli istanti, tutti gli impianti del porto, come se fosse di pieno giorno. Uno dopo l'altro, gli apparecchi della nostra formazione lanciano le loro bombe. Fumate nere miste a fiamme, si elevano al di sopra delle esplosioni».

IL COMUNICATO N. 333

Un incrociatore nemico colpito con bombe di grosso calibro

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 333:

Nel Mediterraneo occidentale, nostre formazioni da bombardamento hanno colpito con bombe di grosso calibro un incrociatore nemico.

In Cirenaica continua con successo l'investimento di Tobruk: sono stati nettamente respinti tentativi nemici di contrattacco appoggiati da carri armati. Formazioni aeree italiane e tedesche si sono susseguite in azioni di bombardamento contro navi alla fonda, fortificazioni, batterie e concentramenti di truppe nemiche.

Marsa Matruk è stata bombardata.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Tripoli e Bengasi: qualche danno e alcune vittime. Un bombardiere inglese è stato abbattuto.

Nell'Africa Orientale, attività di artiglieria nel settore di Amba Alagi.

La «Stefani» ha diramato poi i seguenti particolari dalla Zona delle operazioni:

Nostre formazioni da bombardamento hanno raggiunto nel Mediterraneo Occidentale una squadra navale nemica e l'hanno attaccata con bombe di grossissimo calibro. La stessa squadra navale nemica è stata attaccata da nostri aerosiluranti. Dalle prime notizie risulta che un incrociatore nemico è stato colpito ed è rimasto gravemente danneggiato.

Prosegue la distruzione delle opere di Malta

Zona di operazioni, 5 maggio.

Nella notte fra il 3 e il 4 maggio, formazioni da bombardamento del C.A.T. hanno attaccato gli impianti portuali della base navale di La Valletta nonchè gli impianti e l'aeroporto di Mikabba.

I bombardamenti sono stati di una violenza estrema essendo state impiegate bombe di grossissimo calibro e incendiarie. Devastazioni, distruzioni e incendi sono stati provocati ovunque. Navi alla fonda nel porto di La Valletta sono state colpite.

Il martellamento dell'aviazione su tutti gli obiettivi militari e aeronavali dell'isola di Malta è in pieno sviluppo. Migliaia e migliaia di tonnellate di esplosivo riducono in macerie tutte le opere che il nemico cerca di riattivare e riorganizzare per mantenere in efficienza questa importante base strategica.

Il chiarore lunare ha facilitato lo svolgimento delle diverse azioni aeree. La reazione contraerea nemica è stata, come al solito, violentissima. (Stefani).

Il Consiglio dei Ministri convocato per giovedì

Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì 8 maggio, alle ore 10, al Viminale.

re in Grecia se gli inglesi, nel loro raro miscuglio di coraggio leonino e di tenerezza infantile, non avessero ammazzato tanti tedeschi da doversi infine ritirare per il ribrezzo e l'orrore delle proprie gesta eroiche e imbarcarsi per non vederne più.

Il bilancio della guerra

« Vi presenterò allora un bilancio esatto di questa guerra facendovi conoscere alcune cifre: prigionieri jugoslavi, ufficiali 6298, sottufficiali e soldati 337.864. In queste cifre non sono compresi i prigionieri di nazionalità tedesca, croati, ungheresi e di altri gruppi etnici. Prigionieri greci: ufficiali 8000, sottufficiali e soldati 210.000. Questi prigionieri furono catturati in massa nel corso delle operazioni effettuate dalle forze italo-tedesche. Come è noto i greci per il loro comportamento valoroso ebbero un trattamento speciale, e cioè vennero rilasciati. I prigionieri britannici, e cioè inglesi, neozelandesi ed australiani, ammontano a più di 9000. L'entità del bottino non si è potuta ancora precisare. Alle operazioni hanno partecipato 21 divisioni. Contro i britannici vennero impegnate soltanto due divisioni corazzate, una di alpini e una di guardia al corpo del Führer. Le perdite tedesche sono le più esigue finora subite dalle Forze Armate del Reich. Esse infatti ammontano: a) Esercito e S. S.: morti: ufficiali 57, sottufficiali e soldati 1042; feriti: ufficiali 181, sottufficiali e soldati 3752; dispersi: ufficiali 13, sottufficiali e soldati 372; b) Arma aerea: morti: ufficiali 10, sottufficiali e soldati 42; dispersi: ufficiali 36, sottufficiali e soldati 104.

« Considerate nel complesso, asserì il Führer, tali perdite sono così esigue da costituire la più completa giustificazione di quanto segue:

A) disposizioni e data d'inizio della campagna; B) condotta delle operazioni; C) loro esecuzione. Si deve alla incomparabile scienza militare dei nostri condottieri, alle alte virtù militari dei nostri soldati, alla superiorità del nostro armamento ed infine al sangue freddo ed al coraggio di ogni singolo combattente se un successo decisivo e storico è stato ottenuto con perdite così lievi. Nello stesso tempo, giova sottolineare, le Potenze dell'Asse, in Africa Settentrionale, ridussero in poche settimane a zero il cosiddetto successo delle forze britanniche ivi impegnate.

« La campagna nei Balcani è terminata. In tal modo, il Danubio, con la sua importanza per il traffico è reso sicuro per sempre contro ogni ulteriore tentativo di sabotaggio. Il traffico è stato già ripristinato in pieno. Il Reich Tedesco, non ha, in questi territori, all'infuori di una modesta correzione dei suoi confini arbitrariamente modificati dalla Guerra mondiale, alcun particolare interesse territoriale. Dal punto di vista politico, noi siamo interessati solamente al mantenimento della pace in questo territorio; dal punto di vista economico, alla creazione di un ordine che renda possibile l'incremento nell'interesse di tutti, la produzione delle materie prime e di riorganizzare lo scambio di dette materie. L'Ungheria ha compiuto un ulteriore passo sul cammino della revisione dell'iniquo trattato di pace. La ingiustizia commessa contro la Bulgaria verrà presto rimediata, la Croazia ha ottenuto la propria indipendenza.

L'Italia e il suo spazio vitale

« La nostra alleata Italia riceverà territorialmente e politicamente quell'influenza che le compete nel suo spazio vitale. Che l'Italia nostra alleata — precisa il Führer — ottenga il predominio territoriale e politico nello spazio vitale che spetta a lei sola, se lo è più che guadagnato attraverso i grandi e sanguinosi sacrifici che ha dovuto compiere, dall'ottobre dello scorso anno, per l'avvenire dell'Asse.

« Verso l'infelice popolo greco sentiamo un vivo senso di sincera compassione. Esso è la vittima del suo Re e di una esigua cerchia di governanti accecati. La Grecia ha lottato però così valorosamente che anche la stima dei suoi nemici non può venirle negata. Il popolo serbo, però trarrà dalla sua catastrofe la sola conclusione giusta: cioè che, anche per questo Paese, gli ufficiali amanti dei colpi di Stato sono una calamità ».

Adolfo Hitler ha dimostrato, in ultimo, come garanti del successo siano stati, oltre allo straordinario valore del soldato tedesco, il suo miglior addestramento ed il suo miglior armamento, e come l'intero Popolo tedesco offra la garanzia che i grandiosi vantaggi conseguiti dalla Germania nel campo degli armamenti non potranno diminuire ma soltanto aumentare.

Concludendo, il Führer ha dichiarato: « Del resto, o deputati del Reichstag, vi posso tranquillamente assicurare che guardo all'avvenire con piena calma e suprema fiducia. Il Reich Germanico ed i suoi alleati sono militarmente, economicamente, e soprattutto moralmente una potenza che è superiore ad ogni possibile coalizione del mondo »; inoltre, ha constatato:

« Nell'epoca giudaico-capitalista della follia dell'oro, dei ceti e delle differenze di classe, lo Stato popolare e nazionalsocialista si eleva come un bronzeo monumento della giustizia sociale e del buon senso. Esso non sopravviverà soltanto a questa guerra, ma al prossimo millennio ».

Il Führer ha parlato quasi un'ora ed un quarto. Il suo discorso spesso interrotto da applausi vivissimi è stato alla fine salutato da interminabili ovazioni.

Dopo il discorso il maresciallo Goering rivolto al Führer ha dichiarato:

« Mio Führer, Voi avete prodigato a noi, capi militari, elogi e riconoscimenti, ma noi sappiamo che il più grande merito è, e rimane sempre il merito del Capo, del Condottiero che guida e conduce le truppe e che ha mostrato loro la direzione della vittoria. Noi sappiamo che anche l'avvenire può significare per noi soltanto la vittoria. Infatti la Vostra guida, il valore delle truppe, gli sforzi, la abnegazione e la fede del Vostro Popolo costituiscono il bronzeo, granitico fondamento sul quale questa vittoria si foggierà in un trionfo finale ».

Nuove truppe ed armi inviate da Lisbona alle Azzorre

Barcellona, 5 maggio.

Un telegramma da Lisbona annunzia che trecento artiglieri che facevano parte della difesa antiaerea portoghese si sono imbarcati venerdì per le isole Azzorre a bordo del vapore *Carvalho Araujo*. Insieme alle truppe è stato mandato nuovo materiale da guerra per rafforzare l'organizzazione militare delle isole.

In America si giudica grave la situazione inglese

La cecità britannica denunciata da Lindbergh - Tentativo italofobo degli interventisti americani

New York, 5 maggio.

La stampa americana si occupa largamente delle ostilità iniziatesi nell'Iraq contro l'Inghilterra e, benchè i giudizi sul conflitto e sulle sue possibili conseguenze differiscano, tutti i giornali sono concordi nel constatare che la situazione è molto seria e che i suoi sviluppi potranno essere gravi per la Gran Bretagna. I giornali rilevano inoltre, che l'apertura di un nuovo fronte implica un nuovo pericolo per l'Inghilterra, accresce gli imbarazzi in cui essa si trova e aumenta la dispersione delle forze britanniche di cui vi sarebbe bisogno in Egitto.

Il *Washington Times Herald*, sotto il titolo « Churchill perora per se stesso », fa un'aspra critica del discorso del capo del governo inglese definendolo una faticosa giustificazione dei propri errori ed una riaffermazione del proposito di insistere negli stessi sistemi di condurre la guerra che si sono dimostrati così poco felici.

Per la prima volta dopo le sue dimissioni da colonnello dell'Arma aerea americana Lindbergh ha tenuto a Saint Louis un discorso in seno al Comitato « American First ». Egli ha nuovamente insistito sul fatto che a suo avviso gli Stati Uniti non sono sufficientemente preparati per condurre una guerra vittoriosa. Specialmente l'arma aerea americana non è abbastanza forte. A proposito delle sue dimissioni da ufficiale della riserva, Lindbergh ha detto che non gli rimaneva altra scelta onorevole. Le sue dimissioni sono state provocate dal fatto che egli, come molti milioni di altri americani, è d'avviso che l'America debba tenersi estranea alla guerra. Roosevelt e parecchi altri — egli ha detto — sono invece del parere che gli Stati Uniti debbano entrare in guerra.

Lindbergh ha poi ricordato come egli dopo la sua visita in Germania nel suo successivo soggiorno in Inghilterra, avesse voluto informare l'allora primo Ministro Baldwin ed altre personalità del governo inglese sulla potenza dell'arma aerea tedesca. Tali uomini furono molto cortesi, ma ogni qualvolta volevo parlare dell'argomento essi cambiavano discorso.

Secondo informazioni da fonti ufficiose il Dipartimento della marina avrebbe trasmesso tassative istruzioni alle navi che effettuano il servizio di vigilanza nella zona Atlantica che si estende sino a due miglia dalle coste americane di limitarsi strettamente a segnalare l'eventuale presenza ed attività ostili di unità e di astenersi assolutamente dall'aprire il fuoco salvo se in pericolo di essere affondate.

La stampa non è riuscita ad ottenere conferma dagli ambienti ufficiali, dove però si ricorda la recente dichiarazione di Roosevelt secondo la quale una nave pattuglia trovandosi di fronte ad un attacco da parte di unità dell'Asse contro un piroscafo mercantile deve immediatamente radiotelegrafare personalmente a Roosevelt per avere istruzioni.

La nuova organizzazione interventista denominata « Comitato di lotta per la libertà » annuncia di avere chiesto al ministro Hull di proibire il « pomeriggio musicale » privatamente organizzato a Nuova York a beneficio delle opere assistenziali italiane. Il comitato notoriamente filoinglese adduce il ridicolo motivo che i fondi raccolti verrebbero usati a scopo di propaganda fascista negli Stati Uniti. Si attende la risposta di Hull che già aveva regolarmente autorizzato la raccolta dei fondi per beneficenza. La manifestazione dovrebbe svolgersi l'11 maggio al Madison Square Garden sotto gli auspici di un comitato espressamente formato e presieduto da Tullio Carminati il quale, intervistato dai giornalisti americani, li ha informati che i fondi saranno devoluti esclusivamente alle opere assistenziali e raccolti fra la collettività italiana che ne ha espresso il desiderio.

La giornata del lavoro tedesco celebrata nell'Urbe

Roma, 5 maggio.

Nel pomeriggio di ieri, si è avuta a Villa Massimo una riunione per celebrare la giornata del lavoro tedesco. Sono intervenuti il Principe di Bismarck in rappresentanza dell'Ambasciatore, Von Mackensen, e i gerarchi dottor Butting e Siewert, gli addetti militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, i membri del personale delle due Ambasciate e gli ufficiali di polizia tedesca che frequentano il corso di addestramento coloniale a Tivoli.

L'oratore ufficiale, dottor Utendoerfer, appositamente giunto dalla Germania, ha tenuto un discorso nel quale ha sottolineato l'importanza del lavoro del fronte interno per la vittoria definitiva.

Successivamente tutti i componenti la colonia germanica si sono recati alla « Casa tedesca » per ascoltare, in una atmosfera di vibrante entusiasmo, l'importante discorso di Adolfo Hitler.

L'industria cinematografica italiana nel mercato di Slovenia e Dalmazia

Trieste, 5 maggio.

Sino dai primissimi giorni dell'occupazione italiana dei territori ex-jugoslavi, l'Ente nazionale industrie cinematografiche si è preoccupato di presentare nel nuovo mercato dell'industria cinematografica italiana, della quale esso è il maggiore organismo in fatto di noleggio, esercizio e produzione, il frutto della migliore sua attività.

Così l'E.N.I.C., disponendo di un attrezzatissimo servizio, ha potuto tempestivamente entrare in rapporto con gli esponenti del mercato cinematografico della Slovenia e Dalmazia, sia per la sollecita valorizzazione della nostra industria, sia per stabilire i necessari legami di collaborazione secondo le direttive che informano l'attività stessa dell'E.N.I.C.

Il Segretario del Partito nel Friuli parla alle popolazioni della guerra che l'Italia combatte

Udine, 5 maggio.

E' giunto ieri ad Udine il Segretario del Partito il quale, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, ha visitato l'Istituto tecnico industriale per costruzioni aeronautiche « Antonio Locatelli », ove si svolgeva la manifestazione della « Giornata della tecnica ». Successivamente si è recato al Collegio magistrale della GIL, dove ha passato in rassegna gli allievi ai quali ha rivolto vibranti parole esaltanti i compiti della gioventù fascista in questo periodo eroico della vita nazionale.

Lasciato il Collegio della GIL, il Segretario del Partito si è recato alla caserma « Gerolamo Savorgnan » accompagnato dal generale comandante della difesa territoriale, dal colonnello comandante del deposito del 2.o fanteria e dagli ufficiali del Comando, ha passato in rassegna le compagnie universitarie di quel reggimento, parlando poi ai goliardi in armi fra entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Nella Casa Littoria, il Segretario del Partito, dopo avere minuziosamente ispezionato gli uffici della Federazione, ha tenuto rapporto ai gerarchi del Fascismo friulano. L'Ecc. Serena si è intrattenuto con i convenuti, illustrando l'attuale momento storico e politico e tracciando precise direttive sull'azione che ogni gerarca è chiamato ad assolvere.

Nel pomeriggio, il Segretario del Partito si è portato al campo sportivo dove ha assistito al giuramento dei fascisti universitari partecipanti ai campionati triveneti di atletica leggera ed ha presenziato allo svolgimento di alcune gare.

Dopo avere reso omaggio ai Caduti in guerra nel tempio-ossario, il Segretario del Partito ha lasciato Udine per recarsi ad ispezionare alcuni Fasci della provincia.

A Codroipo, accolto da una manifestazione di popolo acclamante al Duce l'Ecc. Serena ha voluto ricevere nella sede del Fascio famiglie di Caduti e di Combattenti e varii feriti, per conoscere le loro condizioni e necessità. Ha poi rivolto parole di incitamento alla folla.

A Casarsa ha passato in rassegna le organizzazioni del Partito che si erano schierate lungo il percorso e si è soffermato con i rurali del luogo, interessandosi dell'adempimento delle colture e dei lavori agricoli.

A Pordenone ha visitato la nuova Casa del Fascio ove è stato ricevuto da tutte le gerarchie locali e dalle organizzazioni. Anche qui il Segretario del Partito ha voluto avvicinare i congiunti dei Caduti e dei Combattenti, coi quali si è intrattenuto affabilmente. Chiamato da ardenti invocazioni al Duce, ha rivolto vibranti parole alla folla, che frattanto si era adunata davanti alla Casa del Fascio.

A Sacile, il Segretario del Partito si è recato alla Casa del Fascio ricevuto da una massa di fascisti e di popolo che ha lungamente invocato il Duce.

Dovunque il Gerarca, tra ardenti manifestazioni di fede fascista e di devozione al Duce, parlando alle Camicie Nere ed al pubblico ha esaltato le virtù del nostro popolo e la strenua volontà dell'Italia fascista di proseguire la lotta con dedizione assoluta di tutte le proprie forze e del proprio entusiasmo per raggiungere lo scopo supremo: debellare l'Inghilterra.

La medaglia d'oro alla memoria di due aviatori

Roma, 5 maggio.

Con Regio decreto in corso di perfezionamento sono state concesse le seguenti ricompense al valore militare:

Medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente colonnello pilota *Grandinacquet Guglielmo*, da Roma:

« *Comandante di un gruppo da bombardamento sul Fronte occidentale, sul Mare Mediterraneo e sul Fronte cirenaico, in azioni diurne e notturne, contro obiettivi navali e terrestri, sempre primo per ogni rischio e per ogni ardimento, guida e trascinatore, portava i suoi reparti di battaglia in battaglia, di vittoria in vittoria. In una azione a bassa quota contro potenti formazioni meccanizzate nemiche, attaccato da numerosi caccia, ne sosteneva l'urto per il primo, e dopo aver concorso con una strenua lotta all'abbattimento di cinque velivoli avversari, avendo avuto l'apparecchio colpito nei punti vitali da ripetute raffiche di mitragliatrice, precipitava in fiamme da quel cielo che lo aveva visto tante volte vittorioso. Chiudeva così la sua vita eroica lasciando di sè esempio fecondo di ardore e di amore per la grande Madre Italiana.* - Cielo della Marmarica, 16 dicembre 1940-XIX ».

Medaglia d'oro al valor militare alla memoria del capitano pilota in S.P.E. *Girolami Victor Hugo*, da Roma:

« *Comandante di squadriglia da bombardamento, già valoroso combattente nei cieli d'Africa e di Spagna, con grande perizia e superba audacia portava le sue pattuglie di vittoria in vittoria in numerose battaglie diurne e notturne, su obiettivi terrestri e navali, dal fronte orientale al fronte della Marmarica. In un'azione a bassa quota contro forti e vaste formazioni meccanizzate nemiche, attaccato da numerosi caccia nemici, ne sosteneva impavido l'urto in una strenua e impari lotta. Caduto il mitragliere del suo apparecchio sotto violente raffiche di mitragliatrice, ne prendeva il posto e continuava strenuamente la lotta contribuendo ad abbattere due velivoli avversari, fino a che, colpito in fronte, cadeva con l'arma in pugno, mentre il velivolo precipitava in una scia di fiamme, come fiaccola di suprema dedizione dell'Eroe alla Patria.* - Cielo della Marmarica, 16 dicembre 1940-XIX ».

Il tenente colonnello Grandinacquet era nato a Roma il 9 settembre 1897. Dopo aver preso parte alla Grande Guerra in qualità di ufficiale dei Lancieri, era passato in aeronautica nel 1923, brevettandosi pilota militare. Assegnato dapprima a reparti da bombardamento e destinato, in seguito, ad assolvere altri incarichi, seppe sempre distinguersi per capacità e rendimento, meritando numerosi encomi. Nel 1939, già col grado di tenente colonnello, veniva assegnato al 9° Stormo da bombardamento e assumeva il comando di un gruppo che guidò in guerra sino al giorno del suo sublime sacrificio.

Il capitano pilota Girolami Victor Hugo era nato a Roma il 24 aprile 1910. Ufficiale dell'arma di artiglieria, passò in aeronautica nel 1934 seguendo un'aspirazione comune alla sua famiglia, che già ha dato all'Arma la vita di uno dei suoi componenti. Fu volontario in A. O. ed in Spagna, e combattente valoroso ed entusiasta nell'attuale conflitto. Era decorato di due medaglie d'argento, di due di bronzo e di una croce di guerra al valor militare. La massima ricompensa che si aggiunge ora, con una splendida motivazione, alle precedenti segna il coronamento di una vita eroica tutta dedicata alla Patria.

La 2ª giornata della tecnica

Il ministro Ricci premia gli inventori partecipanti al concorso

Roma, 5 maggio.

E' stata celebrata ieri in tutta Italia la 2ª « Giornata della Tecnica », che ha posto ancora una volta in prima linea la scuola, considerata fucina e laboratorio di esperienze e di studi per formare una solida competenza specifica nelle giovani generazioni cresciute nel clima del Littorio, e con la scuola ha messo in risalto la capacità creativa degli inventori italiani nei vari settori della produzione.

Così l'Italia — pure in guerra guerreggiata — ha mostrato oggi al mondo, una volta di più, quanto sia sereno operoso e fecondo il suo popolo studioso e lavoratore all'interno e quale senso di responsabilità lo animi e lo guidi sotto l'alto esempio ammonitore e incitatore del suo Duce.

A Roma, nel vasto quadro delle manifestazioni celebrative di ieri, un significativo carattere di solennità ha avuto, per ordine del Duce, la premiazione degli inventori partecipanti al Concorso nazionale delle invenzioni, bandito dalla Confederazione professionisti ed artisti. La cerimonia si è svolta nel salone del Ministero delle Corporazioni, affollatissimo di personalità della scienza e del lavoro e della quasi totalità degli inventori premiati. Al tavolo della presidenza erano il ministro delle Corporazioni Ricci, i Sottosegretari all'Educazione nazionale e alle Corporazioni Bodrero e Amicucci, il vice-segretario del P.N.F. Pascolato e il presidente della Confederazione professionisti ed artisti Di Marzio.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal ministro Ricci — cui ha risposto un ardente entusiastico « A noi » — ha preso per primo la parola lo stesso Ministro, che ha efficacemente sottolineato il significato e l'importanza della manifestazione.

Dopo il Ministro, il presidente della Federazione professionisti e artisti con fervide parole ha illustrato le finalità dell'odierna giornata.

Ha fatto quindi seguito il commissario del Sindacato inventori cons. naz. Artemio Ferrario, il quale, dopo aver detto che lo scorso anno il Duce ha citato gli inventori italiani all'ordine del giorno della Nazione assegnando loro alcuni compiti, ha affermato come, a un anno di distanza, essi raccolto quel comandamento, si siano mostrati degni di quell'alto elogio. Ha proseguito comunicando che i concorrenti al secondo Concorso a premi della Giornata della tecnica sono stati 887. Ha concluso augurandosi che la « Giornata della Tecnica » estenda i suoi salutari ammonimenti in ogni campo, perchè non basta constatare una volta all'anno che gli inventori esistono, ma occorre far sì che durevolmente essi siano presenti ovunque si lavora e si produce.

Infine ha parlato il Sottosegretario dell'Educazione nazionale, che ha portato l'adesione della Scuola, di quella Scuola che — secondo le direttive del Duce — prepara un proficuo ed assiduo fervore i giovani professionisti di domani.

Si è proceduto, quindi, alla premiazione, fatta personalmente dal ministro Ricci.

Hanno avuto l'encomio del Duce il dottor Luigi Amati, l'ing. Bonaventura Benaglio, l'ing. Carlo Buscaglia, la « Magneti Marelli », il comm. Mario Olivo, la Soc. An. « Pignone », l'ing. Palmiro Polidori, il dottor Quentin, il professor Vasco Ronchi, la Soc. An. « Safare », il dott. prof. Giuseppe Sozzetti.

I premiati in denaro sono stati 33; con diplomi di benemerenza, 96; con diplomi di incoraggiamento, 88.

La cerimonia si è conclusa con un vibrantissimo saluto al Duce.

La « Giornata della Tecnica » si è svolta pure, con particolari manifestazioni, in ogni istituto dell'Urbe e della provincia con inaugurazione di nuovi locali e reparti e con la premiazione degli alunni meritevoli.

Le scolaresche di Roma — enorme massa di ben 250.000 alunni — sono affluite nelle 151 scuole tecniche romane e provinciali. Anche la cittadinanza ha largamente partecipato a queste visite.

In mattinata ancora vi è stato un raduno di professionisti e artisti per una visita ai lavori e agli impianti della nuova stazione Termini e della Scuola di meccanica agraria delle Capannelle.

Anche la caserma dei vigili del fuoco ha aperto i suoi locali agli allievi delle scuole dell'Urbe, esponendo loro tutto il modernissimo materiale antincendi, nonchè lo speciale macchinario.

Il moschettiere del Duce Claudio De Paulis caduto combattendo sul fronte greco

Roma, 5 maggio.

Il giorno 14 aprile sul fronte greco è eroicamente caduto in combattimento, nell'ultima vittoriosa avanzata, il moschettiere del Duce Claudio De Paulis.

Reduce della campagna in A. O. I., anche questa volta rispondeva al sacro appello della patria partendo volontario. Tenente di artiglieria della divisione « Sforzesca » aveva partecipato a parecchie azioni sul fronte greco, distinguendosi ovunque, nel suo valoroso, generoso impeto ed presente laddove maggiore era il pericolo. Il ricordo del sublime sacrificio rimarrà scolpito nel cuore di quanti lo conobbero.

Il Papa ha consacrato il nuovo Arcivescovo de L'Aquila

Roma, 5 maggio.

(G. C.). Il Papa ha conferito ieri nella Cappella Sistina, la consacrazione episcopale a monsignor Carlo Confalonieri, eletto arcivescovo de L'Aquila, che è stato suo cameriere segreto partecipante come lo fu del suo predecessore, del quale fu anche devotissimo segretario particolare durante tutto il lungo pontificato.

La Cappella Sistina, nonostante la sua maestosa grandezza, non è stata sufficiente a contenere la gran folla di personalità ecclesiastiche e laiche e così molti fedeli si sono dovuti limitare ad assistere alla cerimonia dall'attigua Sala Regia. In posti speciali nella Cappella erano i cardinali Maglione, Segretario di Stato, Rossi, Pizzardo, Tisserant, Caccia Dominioni e Canali e vescovi, il governatore e i consiglieri generali della Città del Vaticano. Tra i prelati erano i monsignori Tardini, Montini e Ottaviani. La città de L'Aquila era largamente rappresentata: in posti speciali erano la consorte del Segretario del Partito eccellenza Serena, il federale, il podestà, il vice podestà, il preside della provincia, il vicario capitolare con una rappresentanza del clero, e un forte gruppo di pellegrini. Da Milano erano giunti il cancelliere arcivescovile con una rappresentanza di parroci e da Baveno, paese natale del novello arcivescovo, erano venuti il podestà, il segretario politico, il prevosto che rappresentava anche il cardinale arcivescovo di Milano. Largamente era pure rappresentato il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, con l'ambasciatore d'Italia e la consorte e numerosi membri del patriziato romano.

Il Papa, all'altare, era assistito dal prefetto delle cerimonie apostoliche mons. Respighi; la cappella musicale pontificia, diretta dal maestro mons. Perosi, ha accompagnato la funzione con mottetti.

Ricevuta la consacrazione, il novello arcivescovo è sceso dall'altare ed è avanzato a benedire per la prima volta la folla delle personalità convenute e la folla dei fedeli che si era raccolta nella Sala Regia. Tornato all'altare, baciava il sacro piede al Papa, ricevendo l'abbraccio e il bacio di pace.

Poi il Pontefice imponeva il sacro pallio al cardinale Tisserant come procuratore del cardinale Suhard arcivescovo di Parigi, e successivamente al novello arcivescovo mons. Confalonieri.

Uscito il Papa dalla Cappella Sistina monsignor Confalonieri si intratteneva cordialmente con i presenti, che gli rivolgevano parole di vivissimo augurio.

Il Papa ha donato al novello arcivescovo una artistica croce pettorale, una mitra, una mozzetta e cordone e guanti che aveva da Nunzio a Berlino. Pio XII ha poi ricevuto il novello Arcivescovo in udienza privata, con la madre ed altri parenti.

Direttive del Duce all'Istituto « Luce »

Roma, 5 maggio.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Fantechi, presidente dell'Istituto Luce, il quale Gli ha riferito sull'andamento dell'Ente, con particolare riguardo all'attività di guerra.

Il Duce, compiacendosi per i risultati raggiunti, ha impartito le direttive per l'attività futura.

Il rapporto a Vercelli delle forze dopolavoristiche

Vercelli, 5 maggio.

Ieri è qui giunto il segretario generale del Dopolavoro, Celso Maria Garatti, per presiedere il rapporto provinciale delle forze dopolavoristiche vercellesi, biellesi e valsesiane, presiedendone poi il rapporto. Si è quindi recato al Gruppo rionale Celoria, quindi è partito, sempre accompagnato dal Federale, alla volta di Trivero, dove si è reso conto dell'importante organizzazione dopolavoristica di quel centro.

Nel pomeriggio, tornato a Vercelli, ha assistito a una rappresentazione al teatro del Dopolavoro, per i militari del presidio. Quindi si è recato all'ospedale della Bertagnetta, dove si è trattenuto con i feriti di guerra.

Salvataggio di un sacerdote travolto dalle acque d'un torrente

Piacenza, 5 maggio.

In località Recesio, in comune di Bettola, il sacerdote don Valentino Cavazzoni, parroco di Missano, guadava le acque del torrente Nure per recarsi a Recesio dove doveva partecipare alle funzioni per la visita pastorale del Vescovo di Piacenza, a causa di un violento temporale improvvisamente scatenatosi a monte del torrente, veniva travolto dalla violenza delle acque e trascinato dalla impetuosità della corrente. Un grido di angoscia si levava da persone che sostavano presso il torrente e due contadini si lanciavano in soccorso del pericolante, al quale è stato gettato un palo a cui il sacerdote, per quanto sfinito, è riuscito ad aggrapparsi, avendo così salva la vita.

Il convegno mineralogico aperto a Pavia

Pavia, 5 maggio.

Stamane nell'aula foscoliana della nostra Università ha avuto luogo il primo convegno mineralogico presieduto dal rettore. Questo convegno, iniziatosi alla presenza di tutte le autorità, ha per scopo di favorire e valorizzare le ricerche intese al progresso scientifico e pratico della mineralogia in ogni suo ramo. Il convegno, che risulterà certamente degno dell'ora che volge, recherà un grande contributo di opere.

L'ultima giornata delle feste della Madonna della Salve

Alessandria, 5 maggio.

In cattedrale, in occasione dell'ultimo giorno dell'esposizione del simulacro della Madonna della Salve, protettrice di Alessandria, è convenuta ieri pomeriggio una folla imponente. La cerimonia si è conclusa con la suggestiva offerta di doni e di fiori alla statua della Taumaturga, da parte di centinaia e centinaia di bambini ai quali è stata poi impartita una speciale benedizione.

La chiusura dei corsi al Collegio aeronautico della Gil

Forlì, 5 maggio.

Con l'intervento del sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L., cons. naz. Feliciani, e delle maggiori autorità provinciali, ha avuto luogo a Forlì la solenne cerimonia di chiusura dei corsi del Collegio aeronautico della G.I.L.

Teatri e Concerti

La « Donata » di Scuderi applaudita a Carlsruhe

Carlsruhe, 5 maggio.

E' stata rappresentata ieri sera per la prima volta in Germania l'opera *Donata* del maestro Scuderi, che ha ottenuto un successo veramente trionfale. Un complesso artistico di primissima linea ha contribuito insieme con una magnifica messa in scena a dare alla manifestazione la portata di un vero avvenimento di arte. Basti dire che alla fine l'autore italiano, il direttore di orchestra Matzerath, l'intendente generale dell'Opera di Carlsruhe Ymmiah Hoffen e i principali esecutori sono stati chiamati alla ribalta per una cinquantina di volte. L'entusiasmo del pubblico fra i quali si notavano le più eminenti personalità politiche e militari e tutta l'alta società della regione è stato tale che sembrava che le acclamazioni non dovessero più aver fine.

Dopo lo spettacolo il ministro prof. Schmithenner ha offerto in onore del maestro Scuderi un grande ricevimento al quale sono intervenuti pure il Console generale d'Italia a Francoforte e un gran numero di autorità locali. La fortunata opera italiana sarà ripetuta nei prossimi giorni per almeno otto volte e verrà ripresa in ottobre in occasione di « Una settimana italiana » di prosa e lirica organizzata dall'Intendente generale Ymmiah Hoffen.

La prima alla Scala di una sinfonia di Lattuada

Milano, 5 maggio.

Si è avuto ieri sera alla Scala il quinto concerto della stagione sinfonica, diretto dal maestro Franco Ferrara. Il programma comprendeva musiche di Respighi, Mussorsky, Brahms e Wagner; oltre a una nuovissima composizione sinfonica del maestro Felice Lattuada, *Il mistero della Passione di Cristo*, che fu molto apprezzata e applaudita per la originalità dell'ispirazione e perizia tecnica.

Macario all'« Alfieri »

Domani sera esordirà all'Alfieri la Compagnia di riviste Macario, con Vanda Osiri, che rappresenterà la nuova rivista *Tutte donne*, due tempi dello stesso Macario, musicati dal maestro Pasquale Frustaci. Oltre al Macario e alla Osiri, fanno parte della Compagnia Lilli Granado, Betty Wolf, Maria Szabo, Marisa Merlini, Elda di Leda, Rita Lena, Nina Wessilewa, Carlo Rizzo, Armando Gianni, Mario Attuali, Augusto Cavarzasio, Marchiore e Lepretti, i due ballerini Bruno e Bracci e un numeroso balletto. Dirigerà il maestro Frustaci.

I concerti sinfonici al Comunale di Bologna

Bologna, 5 maggio.

Promossa dalla Podesteria, ieri sera al teatro Comunale si è felicemente inaugurata la stagione dei grandi concerti sinfonici. Si è presentata l'orchestra del Conservatorio di Napoli, diretta dal maestro Adriano Lualdi. Essa ha eseguito musiche di Scarlatti, Bach, Mozart, Wagner e Lualdi, suscitando nel scelto pubblico che gremiva la sala vivissimo entusiasmo.

Oggi alla radio

Onde: metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,15: Musiche per orchestra — 15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 17,15: Concerto diretto dal maestro Mario Gandini — 18,15: Notizie dall'interno; Notizie sportive — 18,30-18,50: Radio Rurale — 19,30: Parliamo lo spagnolo.

Onde: metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Musica da camera — 12,30: Orchestra d'archi — 13: Giornale radio — 13,15: Concerto di musica operistica diretto dal maestro Giuseppe Morelli con la collaborazione del tenore Giovanni Ugolotti — 14,15: Orchestra.

Onde: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 263,2, notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche per orchestra — 21,15: Infermiere coloniale della Croce Rossa, impressioni registrate — 21,30: Musiche da films (Trasmissione pubblicitaria) — 22: Concerto del Trio da camera di Coloniu; Nell'intervallo (22,20 circa) Conversazione.

Onde metri 230,2 (per onda m. 221,1, notiziario in lingue estere): 20,30: « I mariti », cinque atti di Achille Torelli — 22 Serrala: Orchestra.

Ieri cristianamente cessava la sua esistenza terrena

Luisa Silvestro ved. Giordano

Angosciati ne danno il triste annunzio:

il figlio ing. **Mario** con la moglie **Visetti Elisabetta** e il piccolo **Filippo** da lei tanto amato, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 5 corr. alle ore 15 partendo da via Amedeo Peyron n. 8, e la cara Salma verrà trasportata a Pinasca.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

— In questa pensione tutti i piatti vi sono presentati due volte.
— Davvero?
— Sì: una volta la mattina e una volta la sera.

— Un giorno ho fatto una conferenza sull'insonnia.
— L'uditorio si è addormentato?
— No: mi sono addormentato io.

— Dormi: io vi predico delle malattie, il tallonamento e la morte, e voi ridete!
— Per forza, voi mi fate il solletico sul palmo della mano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 5 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 107

IL DISCORSO DI BERLINO

Un quadro di vittorie e di fiducia nell'avvenire

Berlino, 5 maggio.

Sempre, ad ogni tappa importante e fondamentale della guerra, che abbia segnato una fase in qualche modo compiuta degli avvenimenti, il Führer della Germania nazionalsocialista ha inteso il bisogno di prender la parola davanti alla rappresentanza nazionale. E' questo, per esempio, un bisogno che il democratico signor Churchill in questo momento non sente, e di cui evita in tutti i modi, accuratamente, le occasioni, e non diciamo che non ne abbia le sue buone ragioni.

Moderazione nella vittoria

Il Führer nazionalsocialista invece non ha mai, in questo, mutato abitudine nè in pace, nè in guerra. [illegible]

In guerra, il Führer ha due volte riconvocato il Reichstag [illegible]

[illegible]

L'eroico contributo italiano

[illegible]

Il giudizio di Dio

[illegible]

Giuseppe Piazza

I cereali immagazzinati al Pireo a disposizione della popolazione civile

Berlino, 5 maggio.

D'intesa con le autorità militari germaniche competenti, è stato disposto che i cereali ammassati nel porto del Pireo siano messi immediatamente a disposizione della popolazione civile. La smobilitazione dovrà procedere in Grecia con la massima sollecitudine in modo che gli ex combattenti e specialmente i contadini possano tornare al più presto nelle loro case.

Un aspetto di Plymouth, dopo uno dei recenti attacchi degli «Stuka».

Nuovi combattimenti fra inglesi e iracheni

Il governo denuncia l'aggressione britannica La R.A.F. bombarda moschee e popolazioni

Berna, 5 maggio.

L'Agenzia O. F. I. riceve da Bagdad che, secondo un comunicato ufficiale pubblicato stamane, l'accerchiamento di Habbaniyah diventa sempre più stretto, mentre il campo militare britannico è sottoposto ad un incessante martellamento delle artiglierie.

Fra le ore 4 e le 6 di ieri aeroplani inglesi hanno sorvolato Raschid, lanciando bombe che hanno fatto alcune vittime. Nei combattimenti aerei che ne sono seguiti colla caccia irachena, un [illegible] britannico del tipo «Wellington» è stato abbattuto in fiamme.

Nella mattinata di domenica, aeroplani inglesi hanno sorvolato per la prima volta Bagdad, lanciando delle bombe. Uno degli aerei attaccanti è stato abbattuto. Si conferma frattanto che l'oleodotto che portava il carburante dalle zone petrolifere irachene al Mediterraneo è stato interrotto.

La sospensione del lavoro nei pozzi petroliferi inglesi

Beirut, 5 maggio.

L'agenzia d'informazione francese O.F.I. riceve da Bagdad che il Capo dell'Ufficio propaganda del Governo iracheno ha esposto nei seguenti termini le origini del conflitto fra l'Inghilterra e l'Iraq:

«Il 19 aprile, sir Cornwallis chiese al Governo iracheno il consenso per lo sbarco di truppe britanniche a [illegible]. Egli assicurò, in pari tempo, che queste truppe dovevano solamente transitare attraverso il territorio dell'Iraq. Il Governo iracheno acconsentì allo sbarco alle seguenti condizioni:

1) Il trasporto delle truppe inglesi da Bassora a Ruthba deve svolgersi nel più breve tempo possibile.

2) Il Governo iracheno sarà informato tempestivamente dell'arrivo delle truppe.

3) La forza complessiva dei contingenti britannici in transito su territorio iracheno non dovrà mai superare, in nessun [illegible], il [illegible] degli effettivi di una divisione araba.

4) Non è ammesso un nuovo sbarco, fino a quando le truppe britanniche già sbarcate non abbiano varcato il confine.

«In un colloquio svoltosi il 26 aprile al Ministero degli Esteri, sir Cornwallis rivelò l'intenzione della Gran Bretagna di stabilire una base militare a Bassora. Ciò non era, tuttavia, conforme agli accordi anglo-iracheni. Più tardi, altre truppe britanniche sbarcarono a Bassora. Il Governo dell'Iraq protestò contro questa violazione dei patti e prese misure militari. Gli inglesi aprirono allora il fuoco contro le truppe irachene nelle vicinanze di Habanieh e diffusero a Bagdad proclami contro il Governo dell'Iraq».

In un altro dispaccio pure da Bagdad la O.F.I. comunica che il Governo iracheno ha fatto sospendere i lavori nei pozzi petroliferi della «Irakian Petroleum Company». Anche l'oleodotto di questa Compagnia è interrotto. In certe raffinerie il lavoro continua per assicurare il rifornimento di combustibile necessario all'esercito iracheno.

In un comunicato diramato dal Comando delle Forze armate dell'Iraq, è detto che apparecchi nemici hanno bombardato sabato sera, il villaggio di Falluja, situato sull'Eufrate, fra Bagdad e Habanieh, dove è stata colpita e danneggiata una moschea.

(D.N.B.).

Attacchi della Raf su Bagdad

L'aeroporto di Bassora occupato

Sofia, 5 maggio.

Notizie della stampa americana da Londra segnalano un attacco della «Royal Air Force» contro l'aeroporto di Bagdad.

Il giornale *New York Herald Tribune* afferma che, dopo duro ed aspro combattimento, gli inglesi avrebbero occupato l'aeroporto di [illegible].

(D.N.B.).

La flotta inglese del Mediterraneo rischia di restare senza benzina

Lisbona, 5 maggio.

Il corrispondente militare del giornale *Diario de Noticias* scrive che il rifornimento dell'esercito britannico del Nilo col carburante proveniente dai pozzi petroliferi dell'Iraq è praticamente cessato. Egli fa rilevare che lo scoppio del conflitto fra la Gran Bretagna e l'Iraq ha grandemente sorpreso gli ambienti inglesi. Il maggior pericolo cui questo conflitto espone la Gran Bretagna, scrive detto corrispondente, risiede nel fatto che tutta la flotta inglese nel Mediterraneo rischia di rimanere senza benzina.

Il giornale *A Voz* scrive che il conflitto potrà avere delle conseguenze molto gravi per l'Inghilterra.

Vive simpatie in Siria per l'atteggiamento dell'Iraq

Vichy, 5 maggio.

Nei circoli politici francesi si dichiara che la prima reazione della popolazione siriana agli avvenimenti dell'Iraq è l'espressione di una grande simpatia. Si rileva inoltre che il Governo francese ha riconosciuto il nuovo regime dell'Iraq e che la Siria mantiene con tale Paese buone relazioni di vicinato.

(Stefani).

La catastrofe greca: una scena del rastrellamento dei prigionieri sul fronte italiano.

La situazione nel Pacifico

Le linee della politica nipponica segnate con precisa fermezza

La soluzione in un futuro molto prossimo di tutti i problemi con la Russia - I rapporti con l'America

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 5 maggio.

Per quanto la stampa nipponica eviti d'abitudine di pubblicare commenti nelle edizioni domenicali, tuttavia la presentazione all'Imperatore del nuovo piano diplomatico preparato dal governo per fronteggiare la nuova situazione internazionale, l'approvazione data dal Sovrano, la immediatamente successiva seduta del Consiglio di collaborazione, sono stati considerati come fatti di importanza tale da rompere, in parte, la tradizione e il riposo. Gli editorialisti di tutti i giornali hanno pubblicato stamane note illustrative della giornata politica di sabato.

La sostanza delle loro interpretazioni coincide con quelle da noi telegrafate sabato sera: cioè che l'aver seguito una rotta — anzi la rotta — dopo il viaggio di Matsuoka a Roma e Berlino, dimostra come il Giappone abbia propositi comuni ed intese ben definite con le due Potenze alleate e che la sanzione data dall'Imperatore è una garanzia di stabilità e di continuità. L'immagine marinara cui abbiamo testè ricorso è utile per rilevare che quando si parla di rotta si intende dire cammino tracciato attraverso le difficoltà conosciute previste ed anche prevedibili. Ciò non esclude d'altra parte che possano sorgere difficoltà impreviste ed imprevedibili. Il navigante ha due nemici principali, gli scogli e le tempeste: i primi sono noti, cartografati, e di essi quindi si tiene conto nello stabilire la rotta; restano le tempeste e le imprevedibilità, le quali impongono che sia lasciata al timoniere una certa libertà di giudizio e di manovra per meglio superarle: qualche volta è conveniente girare la zona di burrasca, qualche altra volta basta ridurre la velocità della nave. Si tratta di manovre perfettamente lecite e, come in marineria nessun armatore potrebbe rimproverare il capitano per essere arrivato due giorni più tardi ma senza avarie a destinazione, così l'opinione pubblica nipponica non rimprovererebbe il governo per aver deviato o rallentato temporaneamente dalla rotta, o lungo la rotta, segnata ed approvata. Questo, in riassunto, le prime vedute espresse dai commentatori politici dei giornali nipponici, giornali che, per l'abitudine domenicale di cui si è detto, hanno appena cominciato ad esaminare ed illustrare gli eventi di sabato. Da notare che frattanto la radio nipponica ha supplito come ha potuto con la parola radiodiffusa a quella stampata. La Radio Domei ha continuamente parlato durante la giornata di ieri della importanza della decisione del governo, e dell'approvazione imperiale al nuovo programma diplomatico nipponico aggiungendo che i circoli politici di Tokio dedicano «la massima attenzione» a tali eventi.

A questa massima attenzione nipponica fa contrasto — contrasto tutt'altro che inatteso e facilmente spiegabile — il silenzio della stampa e della radio avverse le quali lasciano che i loro lettori o ascoltatori continuino bellamente ad ignorare i fatti di sabato e intanto continuano a rimpinzarli con discorsi tendenti a dimostrare perchè il Giappone desidera che il suo Ministro degli Esteri faccia un viaggio a Washington: a proposito del quale è interessante raccogliere quello che si dice sulla sponda orientale del Pacifico. Si annuncia infatti che gli ambienti americani si sono pronunciati sulle seguenti linee: «Per quello che si può sapere a Washington, il governo non ha mai preso in considerazione ufficiale la questione di un invito formale al Ministro degli Esteri nipponico perchè egli faccia una visita agli Stati Uniti. Se tuttavia Matsuoka pensasse che tale visita potesse migliorare le relazioni ed esprimesse il desiderio di visitare gli Stati Uniti, la sua venuta sarebbe accolta col più cordiale dei benvenuti». Dal che appare chiaro che gli Stati Uniti non fanno l'invito soltanto perchè non sanno come sarebbe accolto e, nel dubbio, ricorrono alla invero piuttosto strana forma di chiedere all'invitando di farsi invitare.

Sul resto dell'orizzonte del Pacifico nulla di notevole se si fa eccezione per una notizia da Ciung King nella quale si dice che il capitano James Roosevelt è partito dalla capitale ciankaiscecchiana alla volta di Rangoon (Birmania), da dove proseguirà per il Cairo, dove dovrebbe arrivare, salvo tempo ad ordini in contrario, mercoledì o giovedì.

Leo Rea

Dichiarazioni di Matsuoka

Tokio, 5 maggio.

Il Ministro degli Esteri Matsuoka respingendo nettamente i suggerimenti americani secondo i quali egli dovrebbe recarsi negli Stati Uniti per rendersi conto dell'atteggiamento del Governo di Washington nei confronti dell'Estremo Oriente, ha dichiarato in un'intervista che sarebbe molto meglio che Roosevelt o Hull si recassero a Tokio, onde rendersi conto dell'attuale situazione orientale. «Io ho studiato l'America — ha dichiarato Matsuoka — e la conosco di persona; io posso affermare quale sia la realtà della situazione attualmente esistente negli Stati Uniti».

Il Ministro degli Esteri nipponico, parlando poi dei rapporti con l'Unione sovietica ha aggiunto: «Ho sempre ritenuto che la sincerità sia la base della diplomazia. La conclusione del Patto russo-nipponico è stato il prodotto di questa sincerità sia da parte mia che da parte delle autorità sovietiche».

Dopo aver rilevato che anche la firma dell'accordo tra la Tailandia e l'Indocina francese è un risultato della diplomazia giapponese basata sulla sincerità, Matsuoka ha affermato: «La diplomazia per essere efficace deve avere sempre una larga visione degli avvenimenti». Il Ministro degli Esteri nipponico ha concluso dichiarando che tutti i problemi pendenti tra il Giappone e la U.R.S.S., compresi quelli delle zone di pesca e quelli commerciali, potranno essere risolti «in un futuro molto prossimo».

(Stefani)

Le relazioni tedesco-svedesi in un discorso di Guenther

Accordi economici e militari

Stoccolma, 5 maggio.

In un discorso radiodiffuso, il Ministro degli esteri svedese Guenther occupandosi della situazione politica ha parlato particolarmente delle relazioni tra la Germania e la Svezia. «Tali relazioni — egli ha detto — sono state sovente falsamente e tendenziosamente interpretate. La propaganda anti-germanica le ha presentate in modo tale come se la Svezia si trovasse sotto la continua pressione della Germania che presenterebbe sempre nuove richieste agli svedesi, i quali sarebbero costretti contro la loro volontà ad accettarli. Questa è una interpretazione perfettamente falsa e tendenziosa della situazione. La realtà è invece che tra la Svezia e la Germania esistono accordi economici ed anche militari: questi ultimi si riferiscono al diritto accordato alla Germania di far transitare le truppe tedesche verso la Norvegia in una forma però che, secondo la concezione del governo svedese, non costituisce alcuna violazione della neutralità della Svezia. Da parte sua la Germania con le sue forniture di merci di ogni sorta ha facilitato grandemente l'armamento e la capacità difensiva della Svezia. Quest'ultima fornisce soprattutto acciaio, mentre la Germania fornisce alla Svezia carburanti e particolarmente carbone.

«E' vero che la Germania ha ripetutamente espresso il suo disappunto per taluni atteggiamenti di certa stampa svedese. Il governo svedese è intervenuto ogni qualvolta tale atteggiamento della stampa poteva compromettere le amichevoli relazioni esistenti tra i due paesi. In questo senso soltanto è stata moderata la illimitata libertà di stampa. Nessuno può affermare però, ha concluso il Ministro, che tra la Germania e la Svezia corrano rapporti poco amichevoli».

Gli Sloveni al Duce

Un messaggio dei notabili della provincia e uno del Vescovo di Lubiana

Roma, 5 maggio.

Ecco il testo del messaggio per il Duce che i notabili della provincia di Lubiana Gli hanno trasmesso a mezzo del Commissario Italiano Grazioli:

«*Nel momento in cui il territorio sloveno occupato dalle Forze Armate Italiane entra a far parte del grande Regno d'Italia, a nome di tutta la popolazione slovena noi eleviamo le espressioni della più rispettosa devozione alla Maestà del Re e Imperatore, ed esprimiamo a Voi, Duce, tutta la nostra riconoscenza per i generosi e particolari provvedimenti adottati nei nostri confronti che ci saranno sicura garanzia di vita e certezza per l'avvenire della nostra popolazione.*

«*Il rispetto alla nostra lingua ed alla nostra cultura ci dice con quale senso di alta romana giustizia l'Italia Fascista sa governare i popoli posti sotto la sua protezione.*

«*Duce, la popolazione slovena dimostrerà ancor più con i fatti la sua riconoscenza e la sua assoluta lealtà.*

«Dottor Natlacen Marco, ex-Bano; Pucelj Giovanni, ex-ministro rappresentante del Partito Nazionale jugoslavo; dottor Francesco Novak, ex-ministro; Mosoric Giovanni, ex-ministro; dottor Gustavo Gregorin, ex-senatore; dottor Gosarg, ex-ministro; dottor Slavic, rettore magnifico dell'Università di Lubiana; dottor I. Aglesic, sindaco di Lubiana; dottor Zirovnik, presidente della Camera degli avvocati; dott. Giovanni Kuhar, Presidente della Camera dei notai; ingegner Pirkmajer, presidente della Camera degli ingegneri; Cec Carlo, presidente della Camera del commercio e dell'industria; Smerkolj Albino, presidente dell'Unione commercianti; Majtzen Cirillo, presidente dell'Unione albergatori; Kavka Carlo, presidente dell'Unione artigiani; dottor Laurih Giuseppe, presidente della Camera degli agricoltori; Jonke Gi, presidente della Camera del lavoro; dottor Ravnihar Vladimiro, presidente delle associazioni culturali; dottor Slokar Giovanni, presidente dell'Unione degli istituti bancari e delle assicurazioni; Prapotnik Augusto, presidente dell'Unione degli ingegneri; dott. Golia Adolfo, ex-deputato per la città di Lubiana; Rigler A., ex-deputato del circondario di Kocevic; Smersu Rodolfo, ex-deputati del circondario di Lubiana; Starè Milos, ex-deputato del circondario di Lubiana; dottor Koce Jure, ex-deputato del circondario di Cranomelj; Virant Stanko, presidente dell'Unione giornalisti».

Ecco il testo del messaggio che il Vescovo di Lubiana, Gregorio Rozman, ha inviato al Duce a mezzo del Commissario Italiano Grazioli:

«*Duce, nell'apprendere con vivo giubilo l'incorporazione dei territori sloveni occupati dall'esercito italiano nel Regno d'Italia, anche a nome del clero e delle diocesi dei territori stessi, Vi prego accogliere l'espressione della più viva riconoscenza per i generosi provvedimenti adottati per la popolazione slovena. Accogliete ancora, Duce, i sensi della nostra sicura lealtà e collaborazione, mentre invoco la benedizione di Dio sull'opera Vostra, su tutta la grande Nazione Italiana e sulla popolazione slovena, che nell'ambito dell'Impero di Roma potrà vivere e prosperare*».

Tutta la provincia slovena ha accolto l'annessione con gratitudine e lealtà

Lubiana, 5 maggio.

Anche la provincia come la città di Lubiana ha accolto il decreto di annessione della Slovenia, occupata dalle Forze Armate, all'Italia con manifestazioni di profonda gratitudine e di lealtà al Duce.

Le edizioni dei giornali sloveni che recavano il testo del decreto sono andate letteralmente a ruba anche nei più piccoli centri della provincia, e anche ieri mattina sono giunte al Commissario civile le fervide espressioni di riconoscenza della popolazione.

A Lubiana la domenica è trascorsa assai lietamente. I giornali continuano ad esaltare l'avvenimento con calorosi commenti. Lo Yutro scrive: «La provincia di Lubiana è parte integrale del Regno d'Italia. Tutta la metropoli slovena ha fatto sventolare la bandiera italiana, e Lubiana ha assunto un aspetto solenne.

Indubbiamente l'atto è per ogni sloveno l'avvenimento più significativo degli ultimi tempi tanto agitati e pregni di avvenimenti. I giorni dell'incertezza sono passati, e nella nostra vita pubblica è spuntato un raggio di vita novella. Grazie al saggio volere del Fondatore dell'Impero d'Italia, Mussolini, la metropoli slovena e tutto il territorio occupato dalle vittoriose armate italiane hanno raggiunto una posizione autonoma».

Il giornale continua illustrando la grande portata del decreto. Nel pomeriggio di ieri la banda della Brigata «Re» ha dato un concerto in piazza del Congresso. Alcune migliaia di persone hanno assistito a questo concerto dimostrando ai soldati viva simpatia e calorose approvazioni.

L'annessione di Lubiana nelle impressioni ungheresi

Budapest, 5 maggio.

L'annessione della provincia di Lubiana all'Italia è stata accolta con grande interesse dall'opinione pubblica ungherese. Il *Pester Lloyd* scrive che dopo il terrorismo serbo appoggiato sul sistema di Versaglia il popolo sloveno entrerà ora in una fase assai felice per il suo sviluppo. L'esperienza dei venti anni passati ha provato che i popoli balcanici lasciati soli senza un controllo non possono vivere gli uni accanto agli altri. L'Italia insieme con la Germania si assume il ruolo responsabile di mantenere la pace e assicurare lo sviluppo pacifico anche in questa parte d'Europa.

La «Luftwaffe» all'assalto

Gli attacchi di questa notte in molte zone dell'Inghilterra

La zona di Belfast, nell'Irlanda, duramente colpita

Berlino, 5 maggio.

L'arma aerea tedesca ha attaccato nell'ultima notte con poderose forze importanti obiettivi bellici sull'Inghilterra meridionale e centrale nonchè sulla costa occidentale inglese. Gli attacchi sono durati parecchie ore ed a quanto sembra sono stati efficaci e coronati da successo in diverse zone. L'arma aerea britannica non ha sorvolato nell'ultima notte il territorio del Reich.

La radio inglese, in base ad una comunicazione ufficiale dall'Irlanda settentrionale, annuncia che poderose Forze aeree tedesche hanno intrapreso, nella notte da domenica a lunedì, un violento attacco contro la zona di Belfast. Notevole danno sarebbe stato arrecato ad edifici governativi nonchè ad altri caseggiati. Si teme che il numero delle vittime sia molto grande.

Inoltre la radio inglese comunica anche che nella scorsa notte hanno avuto luogo dei violenti attacchi aerei in particolare contro Liverpool.

Aviatori olandesi in azione sul loro paese

Amsterdam, 5 maggio.

I competenti ambienti olandesi hanno svelato oggi, che in questi ultimi tempi aviatori di nazionalità olandese hanno partecipato alle incursioni effettuate dalla RAF britannica sul territorio dei Paesi Bassi, lanciando bombe che hanno ucciso e ferito diversi cittadini olandesi. Nella notte del 1.o maggio un apparecchio britannico il cui equipaggio era misto, e cioè formato in parte da inglesi e in parte da olandesi, ha attaccato Helder, lanciando diverse bombe che hanno ucciso sei contadini.

Incidenti a Marsa Matruh tra inglesi e indiani

Berlino, 5 maggio.

Si ha notizia dal Cairo che incidenti sarebbero scoppiati tra le truppe indiane e quelle inglesi che sono ammassate a Marsa Matruk. Gli indiani avrebbero manifestato apertamente il loro malcontento contro i sistemi usati dagli inglesi nella loro patria contro le popolazioni civili. Per evitare il dilagare dei disordini il Governo inglese sarebbe stato costretto a far partire per altre località la guarnigione composta da truppe indiane».

La Romania celebra la memoria di Giovanni Bratianu

Bucarest, 5 maggio.

(*L. A.*) La Romania ha commemorato ieri il cinquantesimo anniversario di Giovanni C. Bratianu, lo statista che può [illegible] considerato il padre della patria romena, colui al quale si deve appunto la realizzazione dell'unità delle genti latine dai Carpazi al Danubio. In questa occasione si ricorda qui che il fratello di lui nei periodi di lotta per la completa liberazione dei principati romeni dalle servitù straniere, trovandosi all'estero in missione patriottica, fu intimamente legato con gli esuli italiani del Risorgimento e in modo particolare con Giuseppe Mazzini. Sempre Giovanni Bratianu fu colui che nel 1888, in una celebre tornata della Camera romena, dichiarò coraggiosamente che aveva dato all'esercito del Paese regolamenti e leggi militari presi direttamente dalla Germania, poichè questo Paese era appunto quello il quale aveva molte cose da insegnare all'Europa. «Bismark ha detto — dichiarava il fondatore dell'unità [illegible] — se volete la pace unitevi a noi; io propendo per coloro i quali mi danno la pace».

Ieri mattina con un treno speciale posto a disposizione dalle Ferrovie dello Stato numerose personalità dei disciolti partiti politici liberale e nazionale contadino si sono recate nella vicina tenuta di Florica ove riposano i resti mortali del grande statista per assistere alla solenne commemorazione. Per il Governo era presente il Ministro di Stato dr. Mihai Antonescu.

Un figlio di Roosevelt osservatore al Cairo

Berna, 5 maggio.

Uno dei figli di Roosevelt è stato inviato come osservatore militare al Cairo.

(Stefani).

Mostra di caricature a Trieste

Trieste, 5 maggio.

Presenti le autorità cittadine, è stata inaugurata ieri mattina nelle sale del Torgesteo la seconda mostra nazionale della caricatura, allestita dall'ufficio artistico del Dopolavoro provinciale di Trieste. Più di cento opere dovute ad una cinquantina di geniali caricaturisti, compongono la riuscitissima mostra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tip. [illegible] Giornale LA STAMPA